

Adunanza del 3 marzo 1917.

Presiede il Presidente Skinner.
Sono presenti, il Vice Presidente Magal
di i componenti Consiglieri Verdoso
Beneduce, il Vice Direttore Generale Scoduit
in sostituzione del Direttore Generale ^{annullato} ed il
Consigliere Rosmini quale Segretario del
Consiglio di Amministrazione.

// Fondo per la riassicurazione dei rischi
di guerra in navigazione. Investimen-
to di disponibilità in titoli del Prestito
Nazionale Consolidato 5%

Il Vice Direttore Generale riferisce
che l'on. Ministro del Tesoro, interpellato
circa il voto espresso dalla Commissione Go-
vernativa per la riassicurazione ed assicurazio-
ni dei rischi di guerra in navigazione, su
la opportunità di ricorrere, sul fondo di
quella speciale gestione, alla sottoscrizione
del nuovo Prestito Nazionale, ha convenuto
su tale opportunità, esprimendo l'avviso
che possa essere investita nel Prestito la por-
te delle disponibilità che, in base a lui

Sevite previsioni, può presumersi eccedenti i
 bisogni dell'azienda, e che converga
 attenti provvedimenti, alla conversione dei
 titoli del precedente prestito cedibile. E
 la Commissione Governativa ha l'onore
 di votare che i competenti organi dello
 Istituto Nazionale deliberino di investire nel
 nuovo prestito Consolidato la somma di
 L. 5.000.000

Il Comitato, udite le comunicazioni
 del Vice Direttore Generale esprime
 parere favorevole allo accoglimento del voto
 della Commissione Governativa.

2) Stanziamento di un primo fondo sulle
 disponibilità della ^{gestione} speciale per i rischi di
 guerra in navigazione, per la costituzione
 di rendite vitalizie a favore del personale navi-
 gante di navi che si siano maggiormente
 distinte nella lotta contro sommergibili ne-
 mici.

Ch

Il Vice Direttore Generale riferisce
 che, accogliendo una proposta di mas-
 sima da lui fatta per sopprimere dei



composti il Comitato Permanente, la
Commissione Governativa per le riassicura-
zioni dei rischi di guerra in navigazione
ha formulato il voto seguente:

" che gli organi deliberanti dello
" Istituto Nazionale provvedano allo stan-
" ziamento di un primo fondo di L. 250.000
" destinato a costituire rendite vitalizie pres-
" so l'Istituto stesso a favore dei Capitani e
" delle persone dell'equipaggio delle navi merca-
" tili che nel respingere gli attacchi dei sou-
" veregni nemici maggiormente siano di-
" stinte, affondando o danneggiando i sommer-
" gibili moderni, o facendo comunque
" in salvo nave e carico, con facoltà alla
" Commissione di deliberare, ogni qualvolta
" lo ritenga del caso, l'assegnazione di
" tali rendite, sulla base delle risultanze
" dei relativi documenti ufficiali."

Il Comitato visita la commis-
sione del Vice Direttore Generale, delibera
di proporre al Consiglio di Amministra-
zione, giusta il voto della Commissione
Governativa, lo stanziamento di un pri-

uno fondo di £ 250000 allo stesso autidit
to.

2) Provvedimenti riguardanti il Capo
dell'Ufficio 1° D^e Tullio Rubini.

Il Tuo Direttore Generale,
dopo aver ricordato che con deliberazio-
ne 6 ottobre 1913 del Consiglio di Ammi-
nistrazione il Dott. Tullio Rubini ve-
niva nominato al grado effettivo di
Capo Ufficio, senza indicazione di sti-
pendio riferisce che successivamente in
una lettera 23 ottobre a firma del Diret-
tore Generale, veniva partecipata al
dottor Rubini tale nomina, indicando
che la misura dei suoi emolumenti (che
prima della nomina erano di £ 700) veni-
va annunziata finora di £ 1000, portan-
do così l'importo a £ 5000.

dy

Il D^e Rubini ha fatto presente
le condizioni speciali nelle quali egli è ve-
nuto a trovarsi dopo l'inquadramento
del personale, in base al quale fu clas-
sificato Capo Ufficio di III classe con uno
assegno di personale di £ 400, condizio-



ui etu egli non ritiene, emfermi agli
affidamenti avuti.

Il Comitato,

udite le comunicazioni del Vice
Direttore Generale, rissannati gli atti
ricordati;

riconoscendo che il D^o Purbani
ha firmamente corrisposto alla fiducia
dimostratagli dalla Amministrazione,
disimpegnando con attività e con zelo
le delicate funzioni di capo dell'Uf-
ficio 1^o (Affari Generali e Personali);

non ritenendo, allo stato delle co-
se, per i criteri di massima adottati dal
Consiglio di Amministrazione, all'atto
dello inquadramento del personale, pro-
porre subito un miglioramento della
sua classifica, che assumerebbe carattere
di promozione,

Delibera di proporre al Consiglio
che l'assegno ad personam sia elevato
da £ 400 a £ 1000 a decorrere dal 1^o apr.
le p. v. portando così la retribuzione ef-
fettiva a £ 900, corrispondente allo sti-



fondo dei bofa Ufficio di II^a classe; sal
vo consolidare la detta cifra con un ste
fondo vero proprio, non appena se
ne abbia la possibilita, in relazione ai
criteri di massima sovraindicati.

4/ Gratificazione di buonuscita all'im
piegato dimissionario sig. Pucci.

Il Vice Direttore Generale ri
corda che in adunanza del 22 feb
braio u.s. il Consiglio di Amministra
zione accettò le dimissioni dello impie
gato sig. Puccio Pucci. Egli propone che
nella liquidazione del contratto di
assicurazione obbligatoria, gli sia corri
sposta, come è stato praticato a favo
re di altri impiegati dimissionari, la
intera riserva matematica, la quale ammu
nta a L. 413,96. Siccome però il signor
Pucci aveva in corso di estinzione un
una anticipazione di stipendio, che alla
fine di febbraio u.s. risultava in
L. 449,44; qualora la riserva matematica
sia versata a parziale rimborso della
anticipazione, egli rimarrebbe ancora debi

Dj



ione di L. 65.78. Non potendosi stabilire il
pericoloso precedente di abbonare tale suffran-
da, il Vice Direttore Generale crede equo di
segnalare al Comitato che il Sig. Tucci, il
quale ha prestata opera diligente e volente-
rosa per oltre quattro anni, ha chiesto un
aiuto nelle spese di trasferimento della
famiglia da Roma a Livorno; e che
egli ritenebbe opportuno fosse consentito nei
suoi riguardi l'antecedimento della cifra
relativa alla proposta liquidazione della
polizza.

Il Comitato udite le comuni-
cazioni del Vice Direttore Generale, autorizza
ha la concessione di una gratificazione
di L. 100 al Sig. Tucci a titolo di buonusa-
to.

5/ Impiegato dimissionario Guido Aprile - Liquidazione della polizza di assicu-
razione.

Il Vice Direttore Generale riferisce che l'impiegato dimissionario Sig. Gui-
do Aprile ha presentata domanda per

ottenere l'abbione della somma di L. 316.52 da lui dovuta a saldo di una anticipazione di stipendio offerta.

In considerazione del precedente che si sarebbe a stabilire, la domanda non è stata finora presa in considerazione. Dallo importo del residuo dovuto dall'Aprile deve detrarsi il ricavo della liquidazione del contratto di assicurazione obbligatoria che, essendo stata la polizza stipulata da poco tempo ascende a sole L. 45.18, sicché resterebbero in credito dello Istituto L. 271.34; e il Vice Direttore Generale, considerando che il signor Aprile ha fruito sempre di uno stipendio molto modesto, e che nel corso di un anno ha prestato servizio per nove mesi è di pare che potrebbe essergli agevolata la estinzione del suo debito mediante la concessione di una gratificazione.

Dij

Il Comitato, considerando che il contratto di assicurazione obbligatoria dell'impiegato sig. Aprile dà luogo ad uno importo assai limitato di liquidazione per



che fu stipulato con molto ritardo; e di avviso che, per venire in aiuto del predetto impiegato, possa essergli corrisposto l'equivalente del contributo, nella misura stabilita del 6% dello stipendio, che l'Istituto avrebbe dato al pagamento del premio se il contratto fosse stato stipulato subito dopo l'assunzione in servizio, e per tutta la durata del servizio prestato.

6) Acquisto di annuità di sussidio chilometrico attribuito alla costruzione della linea ferroviaria Rimini - Mercatino.

Il Vice Direttore Generale ricorda che la Società Anonima Ferrovie e Tramvie Padane, con atto del 26 gennaio 1911, si obbligo a cedere allo Istituto le annuità di sovvenzione chilometrica governativa attribuite alla costruzione dei due tronchi della ferrovia Rimini - Mercatino.

Il primo tronco di tale ferrovia, da Rimini porto a Rimini Litta, è stato aperto all'esercizio il 21 giugno 1910, con

conseguente liquidazione della annualità di
L. 55.414,59 per anni 50; come risulta dal
certificato 16 Settembre 1916 rilasciato dal
Ministero dei Lavori Pubblici.

La Società ha ora chiesto che si
proceda alla stipulazione del contratto per
la cessione allo Istituto di detta annualità.

Il relativo schema - conforme a
quello di altri contratti analoghi già stipu-
lati - è stato approvato tanto dal Consiglio
di Amministrazione della Società stessa,
quanto dal Comitato esecutivo della Com-
missione centrale di beneficenza ammi-
nistrativa della Cassa di Risparmio delle
province Lombarde di Milano, che do-
rà intervenire nell'atto per rimborsarsi del-
le anticipazioni fatte alla Società costrut-
trice, e per liberarsi dal conseguente vincolo
i certificati di avanzamento dei lavori
rilasciati dai Ministeri dei lavori pubblici
e del Tesoro.

W

Il Comitato, unite le espressioni
cordiali del Vice Direttore Generale, autorizza



La stipulazione del contratto di es-
sione della abidetta annuità di sov-
venzione chilometrica di L. 55.471,59 con-
cessa alla Società Anonima Ferrovie
e Tramvie Padane per la costruzione
del primo tronco della ferrovia Piacenza
Spersatino.

A) Ipotesi finanziaria per la stima dei
premi e delle riserve.

Il Consiglio Direttivo pre-
senta la seguente relazione della quale
è data lettura:

Secondo l'ultimo capoverso del
l'art. 57 dello Statuto, il Consiglio di
Amministrazione dell'Istituto determina
ogni biennio le ipotesi demografiche e fi-
nanziarie per la stima dei premi e delle
riserve, assieme alla misura delle spese
di gestione e d'incasso e al piano di am-
mortamento delle spese di acquisizione.

La mancanza del primo bilan-
cio finisco e le incertezze della crisi euro-
pea consigliarono di rinviare siffatto es-
ame.

Ma ora, prescindendo dalle disposizioni statutarie, il mutamento profondo verificatosi nel mercato finanziario, rende improrogabile una revisione delle basi di lavoro della nostra azienda.

È evidente che siffatta revisione deve essere preordinata al necessario adattamento dell'Azienda alle nuove condizioni del mercato finanziario e alla preparazione di una situazione patrimoniale per il nostro Istituto conforme alle presumibili condizioni della vita del paese in un conveniente periodo di tempo successivo alla pace vittoriosa.

Come per le altre aziende, così per la nostra, un piano di lavoro non può essere compilato prescindendo dai vincoli di carattere giuridico o industriale.

Anche più efficace si presenta tale condizione per il nostro Istituto, in quanto che esso deve superare la fase transitoria di coesistenza della sua organizzazione, con quella delle imprese private autorizzate ancora ad operare, nel regime, per un periodo. Trascorso che non

dy

tale periodo, e fraluse la maggiore libertà che l'Istituto acquista nel suo sistema di organizzazione e nella sua politica dei prezzi. Tale libertà sarà tanto più sicuramente, garantita alla nostra azienda, quanto più valida potrà essere la resistenza di essa ai contrasti delle imprese private, nel campo industriale e nel campo politico.

L'Istituto ha bisogno, ancora più nel presente, che non per l'avvenire, di presentarsi all'esame del pubblico situazioni patrimoniali non solo intrinsecamente salde, ma esplicitamente chiare e sicure, come ha bisogno altresì di dimostrare che al compimento soddisfacimento del bisogno di previdenza, esplicitarsi sotto forma di contratti di assicurazioni sulla vita, non è necessaria nel nostro Paese, la coesistenza di imprese private, né per ragioni di prezzo dei contratti, né per la varietà delle condizioni offerte, le quali debbono mirare a rendere possibile ad ogni rischio valutabile, di trovare garanzia presso l'Istituto.

Tale capacità industriale

sarà tanto meglio apprezzata quanto più
 l'Istituto riuscirà a semplificare il suo
 ordinamento amministrativo e a riu-
 scire agile e forte l'organizzazione della
 produzione.

Dalle conclusioni di conferi-
 mento delle Segreterie e dalle considera-
 zioni fatte in sede di approvazione del
 preventivo delle spese di amministrazione
 per l'esercizio corrente, derivano che non
 è ragione di apportare variazioni alla mi-
 sura delle spese di gestione e alla misura
 delle spese di incasso. Tuttavia, la confor-
 tante esperienza delle mortalità degli assi-
 curati durante il primo quadriennio, per
 quanto i dati elementari non siano sta-
 ti ancora raccolti ed elaborati come
 usualmente, a causa della difficoltà di
 personale, ci dà ragione per non rinun-
 tare l'ipotesi demografica. Rimane ef-
 ficente, quindi, l'ipotesi finanziaria
 che domina, in questo periodo il pro-
 gramma di lavoro della nostra agenzia.
 Costatiamo intanto, che svalutativo

OK



un patrimonio e elevamento relativo di reddito. Sono condizioni già in atto sulla situazione patrimoniale dell'Istituto, e sicché se noi lasciassimo invariato il saggio finanziario di stima dei costi futuri dei contratti di assicurazione, noi andremmo nella ipotesi esaminata già dalla relazione sul bilancio tecnico per l'esercizio 1913, per la quale si verificerebbe uno squilibrio tra il passivo e l'attivo ed l'abbanda: e, inoltre, ad una situazione patrimoniale contabilmente deficiente, farebbe riscontro, essente benefici di rendimento finanziario.

Dal punto di vista industriale vi sarebbe, poi, da attendersi crescenti difficoltà per l'acquisizione di nuovi contratti, in base alle tariffe in vigore.

La situazione patrimoniale della nostra azienda al 31 Dicembre 1910 quale risulta da accertamenti sufficientemente approssimativi, porterà il saggio relativo di reddito netto patrimoniale alla misura del 4.9%, pur limitandosi ad

solo flusso di reddito dell'esercizio 1916 e prevedendo per l'esercizio 1917 soltanto le riduzioni di reddito, ma non i miglioramenti derivanti sia da trasformazioni patrimoniali, sia dallo incremento di disponibilità reinvestite a più alto saggio.

Se la situazione patrimoniale dell'Alinda fosse stimata sulla base dei corsi correnti per il consolidato al 3 1/2%, il reddito relativo si eleverebbe già a circa il 5%. E poiché sono da prevedere ulteriori svalutazioni patrimoniali il reddito relativo, come è naturale si supererà anche il 5%. Mi sembra attendata la previsione che entro il semestre 1° Gennaio 1917 - 31 Dicembre 1917 le trasformazioni patrimoniali e gli incrementi di attività si possano reinvestire, almeno, al saggio sopra indicato.

DN

Se termini dello Statuto non potremo limitarci ad attribuire valore alle nostre ipotesi entro i limiti di un triennio; ma comunque per la mole di lavoro che deve essere affrontata, di riferirci ad



un programma di lavoro che abbia elevatissima probabilità di non dover essere unitato, presto, almeno entro un biennio.

Converrà, innanzi tutto, esaminare la previsione finanziaria in rapporto alle nuove tariffe dei premi, poiché se non si arrivasse ad un meccanismo di calcolo delle tariffe che contenga in sé stesso le opportune riserve cautelative, potrebbe essere ragione di preoccupazione la durata dello impegno.

Ne parita di ogni altra condizione, è evidente l'opportunità di essere più cauti nella previsione finanziaria di nuove tariffe in confronto della previsione finanziaria correntemente stabilita degli impegni dell'Assicuranda per masse di contratti già in corso di svolgimento. Ma è evidente del pari, più che l'opportunità, la necessità conseguente della nostra Assicuranda di provvedere ad un solo lavoro di preparazione per la trasformazione delle basi finanziarie dell'attività dell'Istituto.

Si supponga adottato, ad esempio, il saggio fidejussorio del 4 1/2 per cento e si suppongano immutate tutte le altre previsioni di costo dei contratti e di margini industriali, si avrebbe così una riduzione delle nostre tariffe che sta intorno al 10 per cento degli attuali premi.

Secondo il nostro avviso tale non dovrebbe essere la riduzione dei premi, poiché pensiamo che dovrebbero essere introdotti nelle tariffe due nuovi coefficienti:

- a) un coefficiente di sicurezza finanziaria;
- b) un coefficiente di extra margine per spese di acquisizione.

Siffatti due coefficienti dovrebbero soddisfare alla condizione che la loro somma dovrebbe avere come valore minimo la differenza fra il premio puro calcolato al 4 1/2 per cento e il premio puro calcolato al 4 per cento.

Esaminiamo le conseguenze di siffatto meccanismo:

- 1°) svolgimento generale dell'Assicenda

DS



- con come fu proscritto nel primo disegno di ordinamento dell'Istituto;
- 2) Costituzione di una riserva di garanzia, a norma dell'articolo 39 dello Statuto, pari, durante il sessennio, al coefficiente di sicurezza finanziaria.
 - 3) disponibilità durante il sessennio di margini annualmente crescenti per fronteggiare la concorrenza delle compagnie private la quale, è da presumersi, diverrà più aspra man mano che ci si avvicina al termine del decennio.

L'extra margine per spesa di acquisizioni dovrebbe essere erogato secondo le direttive indicate anno per anno dal Consiglio di Amministrazione e potrebbe anche essere non assorbito dalle spese effettive; nel qual caso dovrebbe andare ad alimentare la riserva patrimoniale.

Al termine del sessennio se le condizioni del mercato finanziario consigliassero un cambiamento nella previsione dei costi futuri dei contratti di assicurazione, il nostro meccanismo assicurativo consentirebbe la trasformazione del 4 1/2 al 4 per cento, sui

La deficienza di premi, e sovra cui si
abbiano a toccare i margini sui quali
l'Attienda deve fare assegnamento per
la sua organizzazione amministrativa,
produttiva, e per i suoi profitti industria-
li. Se invece il saggio di rendimento del
denaro consentirà ancora l'alimento delle
riserve al 4 1/2 per cento e l'esercizio in più
no regime di monopolio ricondurrà il co-
sto di acquisizione dei contratti, almeno,
entro i limiti dei coefficienti normali di
caricamento, in tali ipotesi il coefficiente
di sicurezza finanziario continuerà ad
alimentare la riserva di garanzia e
l'extra margine per spese di acquisizio-
ne sarà per intero devoluto alla riserva pa-
trimoniiale. Quanto, poi, in prosieguo, la
diminuzione nel saggio di capitalizza-
zione del denaro facesse sentire il bisogno
di un aumento nel saggio di stima dei
contratti, il rendimento futuro sarebbe
garantito dalla sufficienza dei premi e
gli integramenti patrimoniali troverebbero
copertura nelle riserve di garanzia e nel-
le riserve patrimoniali, le quali avrebbero

Al

ricovero anche l'alimento della sopra-
valutazione dei titoli acquistati in con-
dizioni di saggio di capitalizzazione più
elevato.

In questi casi le linee generali del
programma di lavoro dell'azienda sulla
base di nuove tariffe, esaminiamo le condi-
zioni del portafoglio preconstituito al 1° Gen-
naio 1913 e le condizioni del portafoglio as-
sunto direttamente dall'azienda fino alla
entrata in vigore delle nuove tariffe.

Limitiamoci all'esame del solo perio-
do sessennale prossimo. Assicurato l'ali-
mento di reddito alle riserve al 4% per
cento, con un conveniente margine di bene-
ficio finanziario crescente in ciascuno degli
esercizi del sessennio, vediamo la situazio-
ne patrimoniale dell'azienda al 31 dicem-
bre 1916, e alla chiusura degli esercizi succes-
sivi.

Precludiamo dalla situazione fra-
zionaria al 31 dicembre 1916, quale dovrà
essere presentata per ragioni di opor-
tunità contabile alla chiusura delle no-

ste scritture per l'esercizio 1916. Essa sarà differente dai corsi accertati al 31 Dicembre, i quali, alla loro volta, sono differenti dai valori più probabili, secondo le previsioni che oggi possono essere fatte, al termine della guerra.

Calcolati che siano gli impegni dell'Istituto verso gli assicurati al saggio del $4\frac{1}{2}\%$ alla data del 31 Dicembre 1916, il passivo risulterà sicuramente inferiore all'attivo stimato secondo i corsi al 31 dicembre 1916 e la differenza dovrebbe essere portata a riserva patrimoniale, la quale sarebbe poi assorbita, forse soltanto in parte, dalle ulteriori svalutazioni verificatesi nel 1917. E si può affermare con qualche probabilità che la riserva patrimoniale così costituita al 31 Dicembre 1916 permetterebbe di provvedere all'assettamento dell'azienda senza preoccupazioni e interferenze sull'andamento dell'esercizio.

DG

Ma l'andamento dei bilanci di esercizio deve essere fin d'ora severamente disciplinato affinché l'azienda si metta

in grado di alimentare contemporaneamente le riserve patrimoniali che possono servire ad una trasformazione graduale del saggio di stima degli impegni futuri dell'azienda verso i propri assicurati.

Appare evidente l'opportunità, quindi, di vincolare a favore delle riserve patrimoniali tutti i margini che negli esercizi si rendono liberi in dipendenza del consumo di premi attribuito all'esercizio, stimati tali premi in base al saggio del 1/2 per cento, rispetto al premio puro corrisposto dagli assicurati valutato in base al saggio del 3/2 per cento. Tale margine che l'azienda realizza, esercizio per esercizio, non può essere considerato profitto. Esso deve servire:

1^a) a coprire le eventuali differenze che si verificassero nei profitti di liquidazione, in quanto questi globalmente non pareggiano l'annualità di margine, stimata in base al saggio del 3/2 %, sulla quale venne accertata la sufficienza dei margini futuri dovuti dagli assicurati a coprire le spese di acquisizione.

2°) ad alimentarsi con le integrali eccedenti
la riserva patrimoniale.

Tale vincolo mentre è garanzia per l'am-
morbamento delle spese di acquisizione
permette di collegare strettamente le situa-
zioni patrimoniali relative alle due po-
sizioni di equilibrio realizzate dall'azienda,
l'una derivata dalla stima dei con-
tratti al saggio del 4 1/2 %, l'altra affere-
nte alla stima secondo l'ipotesi finanziaria
ria del 3 1/2 %.

Perché superfluo, conviene ricorda-
re la necessità di alimentare il fondo
delle oscillazioni valori di ogni filiera
senza effettiva e dovuta ad accertamenti.
Come può vedersi stimare che non
siano mutate le ragioni di opportu-
nità che consigliarono di devolvere al
la riserva per oscillazioni valori gli u-
teli di estrazione che l'azienda andrà
realizzando, in cifra ancora più espri-
cua che per il passato, su tutto il suo
patrimonio di valori riducenti.

DH

In quanto al metodo di attuarie



ne del programma di lavoro sopra deli-
miato, sembra opportuno provvedere innan-
za tutto alla formazione delle nuove ta-
riffe, poi alla stima della situazione
patrimoniale, al 31 Dicembre 1916 e poi ad
l'analisi dei conti 1914, 1915 e 1916 sulla
base del 3 1/2%, le quali analisi hanno certo
valore per la regolarità funzionale dell'idea,
ma hanno, ormai, dal punto di
vista economico, appena un valore storico.

Il Comitato,

veduta la relazione del Consi-
glio Direttivo;

delibera di presentarne le con-
clusioni all'approvazione del Consiglio,
con piena favorevole, ed autorizza la dire-
zione Generale ad approfittare i mezzi per
la esecuzione dei lavori concernenti le nuo-
ve tariffe demografico-finanziarie, e le nuo-
ve basi delle tariffe dei premi.

8/ Domanda di rappel dell'Agenzia Gene-
rale di Cremona.

Vedete le comunicazioni

del Vice Direttore Generale.

Il Comitato esprime pieno favore
sulla domanda presentata dalla
Società Generale di Cremona, obbligata
alla produzione di L. 1.000.000 per il 1917
e di L. 1.200.000 per il 1918, purché le sia ac-
cordato un raffet del 5% sulla produzio-
ne eccedente L. 900.000 nel 1917 e L. 1.000.000
nel 1918.

Dopo di che, il Presidente toglie la se-
duta.

Il Presidente del Consiglio

per il Direttore Generale, Il Consigliere Segretario, e Spensore



